



EDITORIALE

IN DIFESA DELLA GEOGRAFIA

La geografia abolita dai programmi scolastici, persino da quelli dell'Istituto nautico (!?) e forse mantenuta (quella economica) in quelli dell'Istituto tecnico per il commercio? Quand'era ministro della P.I. l'on. Berlinguer le cambiò il nome in Scienze della Terra, ma per fortuna non andò oltre.

L'ultima assurdità è invece in linea con l'americanizzazione della scuola italiana: se i padroni del mondo sono infatti così notoriamente ignoranti in materia è perché essa viene insegnata solo per due anni alle medie. Si parla ora di introdurre nuove scienze: la geostoria, la geopolitica, la geosocietà, la scienza dei luoghi e delle comunicazioni integrata nell'ora di storia, senza chiarirne il senso e la strutturazione.

segue a pag. 3



**I POETI SONO
VIVI .COM**

UNA POESIA AL GIORNO

ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE
Stefania Severi

RESPONSABILE EDITORIALE
Claudia Patruno

CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE
Gianleonardo Latini

EDITORE
Hochfeiler
via Moricone, 14
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549
www.hochfeiler.it



IN QUESTO NUMERO

..... IN EVIDENZA

Giovanni Cara: l'essenza dell'umano pag.5

Parigi: la frenesia delle luci pag. 6

.....MOSTRE

Roma
Palazzo Cipolla
Modigliani, Soutine e gli artisti maledetti pag. 9

Milano
Palazzo Reale
Kandinsky pag. 10

Roma
Palazzo Barberini
Antoniazio Romano "Pictor Urbis" pag. 11

..... LIBRI

Andrea Vitali, Un bel sogno d'amore pag. 12

Friedrich Giesler, Römer in Zinn. Römische Geschichte in Zinnfiguren pag. 13

..... CINEMA

Gli Stagisti pag. 14

La religiosa pag. 15

Il distacco pag. 16

La variabile umana pag. 17

..... APPUNTAMENTI

Roma
Casa dell'Architettura
Lacrima Aquarium pag. 18

Roma
Biblioteca Nazionale
"I libri degli altri". Il lavoro editoriale di Italo
Calvino pag. 19

Roma
Palazzo delle Esposizioni
Il cibo immaginario. 1950 - 1970 pubblicità e
immagini dell'Italia a tavola pag. 20

Roma
Auditorium
Parco del Ghiaccio pag. 21

Roma
Parrocchia Santa Chiara
Concerto di Natale pag. 22

.....EDITORIALE

IN DIFESA DELLA GEOGRAFIA

La geografia abolita dai programmi scolastici, persino da quelli dell'Istituto nautico (!?) e forse mantenuta (quella economica) in quelli dell'Istituto tecnico per il commercio?

Quand'era ministro della P.I. l'on. Berlinguer le cambiò il nome in Scienze della Terra, ma per fortuna non andò oltre. L'ultima assurdità è invece in linea con l'americanizzazione della scuola italiana: se i padroni del mondo sono infatti così notoriamente ignoranti in materia è perché essa viene insegnata solo per due anni alle medie.

Si parla ora di introdurre nuove scienze: la geostoria, la geopolitica, la geosocietà, la scienza dei luoghi e delle comunicazioni integrata nell'ora di storia, senza chiarirne il senso e la strutturazione.

Sia chiaro: la distinzione dello spazio e del tempo e la loro organizzazione concettuale in geografia e storia, come materie o come discipline diverse (se non addirittura separate) non ha senso, perché chi cresce e apprende le percorre e le costruisce contestualmente. Ma la giustificazione didattica consisterebbe nel fatto che oggi, in un mondo globalizzato, con le comunicazioni fisiche e simboliche sempre più intensificate (i trasporti, i media, il web) lo spazio non è più quello di vent'anni fa...

Il problema in realtà è mal posto: la materia non essendo costituita dallo spazio in sé ma, dalla sua percezione e dalla sua strutturazione simbolica.

Prima della motorizzazione di massa gli orizzonti spaziali e temporali della gente erano limitati; nel medioevo lo erano ancora di più, mentre l'uomo del Rinascimento vive in una dimensione nuova. Ricordo uno stupendo film del regista portoghese Manuel de Oliveira, dove due gentiluomini discutevano del Mondo Nuovo. Dietro di loro, a parete, c'era una grande carta geografica, aggiornata con le nuove esplorazioni. E chi è stato a Lisbona, sa che oltre la torre del Belém c'è solo l'Oceano. Questo per dire che lo spazio geografico o nautico esistono solo se riusciamo a organizzarlo mentalmente, a comprendere qual è il nostro posto e il nostro rapporto al suo interno e verso di esso. Questo spazio possiamo, anzi dobbiamo percorrerlo, ma possiamo anche solo immaginarlo: la geografia medioevale si rifaceva a Tolomeo, ma era ormai congetturale, priva di verifica: gli antichi descrivevano spazi ormai interdetti al viaggiatore, come oggi per noi sono la Siria o la Somalia. E se il deserto per noi è l'ignoto, per un Taureg o un Tebu esso non ha segreti perché il nomade ci vive da sempre e col tempo e l'esperienza ne ha organizzato mentalmente la struttura, allo stesso modo in cui un nocchiero se la cava in mare aperto, di giorno con venti e correnti e la notte con le stelle.

Anche l'astronomia è parte della geografia, si tratta solo di alzare gli occhi al cielo invece che guardare verso il basso o in direzione di quattro punti cardinali. E anche l'astronomia ormai ha ampliato i suoi orizzonti, l'Universo è in continua espansione. Ma la sua strutturazione simbolica era stata già intuita da Giordano Bruno quando parlava apertamente di Infiniti Mondi: la strutturazione simbolica dello spazio può precorrere di secoli la sua verifica scientifica.

Oggi invece molti viaggiano sapendo l'ora di partenza e di arrivo dell'aereo e la direzione del viaggio, ma senza idea alcuna del luogo fisico. E' la c.d. geografia di punto, svincolata dalla sintesi spaziale, come se le coordinate indicate da un GPS non producessero che un punto assoluto in uno spazio indefinito o al massimo un angolo di rotta che unisce un punto noto ad un punto di arrivo che non ci interessa localizzare in un insieme. Si può anche vivere così, facendo a meno di strutturare lo spazio esterno, ma è consigliabile? Mi è capitato di seguire un giorno una tirocinante di Istituto tecnico per il turismo che lavorava in un'agenzia di viaggi. Ebbene, sapeva tutto sulle tariffe e gli orari per andare a



Bologna, ma non sapeva dov'era Bologna. Non era tutta colpa sua, visto che sui muri dell'agenzia non c'erano carte geografiche, ma anche la decenza ha un limite. Si dice pure che la geografia si apprenderebbe pressoché spontaneamente nel contesto sociale, ma allora tanto vale non insegnare più l'italiano perché ormai in casa non si parla più in dialetto. Proprio il paragone con la linguistica insegna invece che il parlante ha competenza ma non coscienza linguistica, quindi deve imparare a conoscere leggi e struttura della lingua madre non solo per trasmetterla ad altri, ma per costruirsi un'identità forte verso l'esterno. Come la linguistica, anche la geografia si occupa infatti di un problema delicato: stabilire i rapporti spaziali e temporali con la realtà esterna, rapporti che necessariamente sono simbolici e devono essere strutturati in modo coerente e razionale.

La visione del mondo può cambiare da cultura a cultura, ma ogni civiltà sente il bisogno di organizzarne una, e lo fa scientificamente. Non per niente lo studio della geografia è anche studio della matematica. Il problema quindi non è quello della disponibilità oggettiva di quanto una volta era uno spazio remoto, ma dell'incapacità soggettiva nel saper costruire da soli le coordinate spaziali e la strutturazione dello spazio intorno a noi. L'orientamento forse lo risolvono bussola e GPS, ma lo spazio non è solo un insieme discreto di punti: è Natura, Cultura, paesaggio, insediamento umano, mare, montagna, ecologia, viaggio, campo di battaglia, luogo di commercio...

Marco Pasquali



.....EVIDENZA

GIOVANNI CARA: L'ESSENZA DELL'UMANO

La figura, intendo l'umana umanissima figura, in Giovanni Cara non rispetta né vuole farlo adempimenti accademici o sapienze volumetriche che risolvano il pathos in una presenza solida e temporaneamente stabile.

La superficie, pelle e carne, appaiono candidamente indifese in una limpidezza disarmante. La figura vive e appare solo mediata dal suo empito erotico: mani, occhi, tendini, sangue, solo come apparenza di una corposità disfatta nella luce, nel colore, nel segno lasciato senza pentimenti: una dolce ferita che è primitiva ingenuità esistenziale.

L'uomo vibra nell'essere suo momentaneo. *Hic et nunc*: qui ed ora comunque. Una eternità mutevole sofferta nel suo aperto dissociarsi da simmetrie e proporzioni rassicuranti. Tutto si fonde e si ricompone nell'aperto, dissacrante, scomposto desiderio di esistere nella necessaria, irresistibile sessualità che è continuità carnale del proprio sé in un mondo che ci riflette impietoso.



Luigi M. Bruno



PARIGI: LA FRENESIA DELLE LUCI

A Parigi le donne appaiono sempre impegnate a raggiungere un luogo. Sono spedite nel loro incedere sicure sia che calzino scarpe con tacchi da 10 cm. che con le ballerine. Anche nei bistrot parlano e gesticolano frettolose. Affascinanti con la loro R o con gli idiomi italiani o anglosassoni, sono sempre indaffarate quando sono per le strade, ma più flemmatiche dietro una cassa o uno sportello.



L'andare di fretta non si attenua nei fine settimana. Le donne, e non solo loro, corrono da sole o in compagnia, lungo i canali, per i boulevard o intorno al loro palazzo.

I divieti di fumare nei luoghi pubblici non hanno scoraggiato gli abitanti di Parigi a tenere perennemente una sigaretta tra le dita, ma ligi, borbottando, nel rispettare le limitazioni.

Parigi è un bengodi per l'industria del tabacco. Non è necessario aspirare, basta tenere la sigarette tra le dita, per lasciarle formare copiose nuvole di fumo. È probabile che l'inquinamento che viene registrato sia dovuto al tabagismo più che al traffico, comunque immancabile per una metropoli, visto che sono presenti quasi un terzo delle auto di Roma per ogni 1000 abitanti.

Si fuma mentre si pedala, forse perché trovano più comodo utilizzare la bicicletta al posto delle auto o magari il trasporto pubblico, dove la mitica Metro è un fiore all'occhiello per una città europea come Parigi per la sua frequenza nelle corse.

È una città, Parigi, che ha potenziato anche il trasporto sharing sia con le auto - **Autolib'** -, che delle biciclette - **Velib'** -, non limitandosi a riservare aree di scambio nelle zone centrali, ma in una sorta di parcheggio diffuso, con le colonnine per la ricarica elettrica delle auto ibride, in ognuno dei 20 arrondissement (municipi).



Un'umanità multiculturale che popola le vie della città, senza rinunciare ai propri abbigliamento sgargianti o immacolatamente bianchi, dimessi o di completi scuri, che si accompagnano con sporte e bastoni o con valigette.

È facile trovare a Parigi dei negozi di abbigliamento tradizionale come quello indiano che offre dei sari per cerimonie e per il corredo di nozze o parrucchieri per fantasiose acconciature.

Ma un'altra umanità abita le strade di Parigi nelle ore notturne e che in gran parte scompare con le prime luci del giorno. Sono i clochard, i senza fissa dimora che nella città delle mille luci, vivono ai margini, buttati sul marciapiede o sotto un cespuglio, che prendono possesso per qualche ora dei campi di bocce o i passaggi coperti nei pressi del Centre Pompidou.

Una crisi, quella odierna, che fa sentire agli indigenti tutta la sua drammaticità, quando alla chiusura dei *marchè*, i supermercati, si assiepano intorno ai cassonetti per recuperare qualcosa di commestibile.

In gran parte sono anziani che nonostante la vita cara di Parigi, che non rappresenta tutta la Francia, non hanno alcuna possibilità o voglia di allontanarsi dalla città nella quale hanno vissuto per decenni.

Una Parigi che rappresenta per molti altri un rifugio dopo aver perso il lavoro che avevano magari in Italia o in Grecia, come il "lucchettaro" di origine africana che su Pont Beaux Arts offre un servizio completo, insieme al suo socio, di lucchetti e pennarelli agli innamorati proseliti della moda propagandata da Federico Moccia nel suo libro *Tre metri sopra il cielo*. Pont Beaux Arts come ponte Milvio, ma anche come le passerelle sui canali di Milano e Parigi, sono uno dei tanti aspetti della globalizzazione o della facilità con la quale oggi si viaggia.



Nelle vie laterali ai boulevard si può incontrare ancora qualche originale organetto e non i marchingegni automatici.

I barbieri sono veramente in concorrenza tra di loro con prezzi anche di 7,50 che comprende non solo il taglio, ma anche lo shampoo e il massaggio.

L'intreccio culturale parigino propone un ristorante turco non lontano dal centro di cultura del Kurdistan, con stazioni radio espressione di alcune di queste presenze e famiglie di religione ebraica che abitano in quartieri con locali adibiti a moschea. Una polveriera di condivisioni religiose delle tre famiglie *abramitiche*.

La presenza, anche se è inquietante, di ronde di militari impegnati a pattugliare le strade per vegliare sulla sicurezza delle persone, proponendosi come una forza di dissuasione attiva e non passiva come il personale in divisa che staziona davanti agli ingressi degli edifici romani.

Per chi vuole scoprire un'altra Parigi può contattare i volontari del **Greeters** per un giro gratis in piccoli gruppi di 6 persone e calarsi nella vita quotidiana di un parigino, per coniugare la cultura con il turismo.

Anche sfogliare il giornale gratuito **Direct Matin** in distribuzione nelle stazioni del Metrò può essere l'occasione per capire Parigi e i suoi mutamenti.

A Parigi la **Giornata Europea del Patrimonio** si è svolta nel weekend del 14 settembre, due settimane prima di quella romana, ed è stata l'occasione non solo per visitare luoghi solitamente preclusi al pubblico come il Palais de l'Élysée, residenza ufficiale del Presidente della Repubblica Francese, ma anche coinvolgere il Metrò che **RATP**, la società che gestisce il trasporto pubblico, ha scelto per onorare il cinema con una caccia alle bobine di un misterioso cortometraggio. Una lunga storia d'amore quella tra il Metro e la settima arte che si è dipanata, in una giornata uggiosa, nei sotterranei con l'ausilio degli indizi elargiti da un storyboard di quel misterioso cortometraggio e dal personale nelle stazioni.

Come si può pensare ad un'Unione europea se non si riesce a concordare una data per un'iniziativa altamente istruttiva, oltre che simbolica, unica per ogni stato membro?

Questa è la fisionomia di una città duttilmente protesa verso il futuro, con dismissioni e recuperi del patrimonio edilizio, capace di ampliare le zone pedonali come place de la République e le mutazioni architettoniche renderle delle attrazioni turistiche oltre che crescita culturale.

Gianleonardo Latini



.....MOSTRE

MODIGLIANI, SOUTINE E GLI ARTISTI MALEDETTI



La mostra "Modigliani, Soutine e gli artisti maledetti – la collezione Netter", dopo l'esposizione al Palazzo Reale di Milano è ora a Roma, ospitata del Museo Fondazione Roma, Palazzo Cipolla.

La mostra, curata da Marc Restellini, espone oltre 100 opere del primo ventennio del '900, realizzate da un gruppo di artisti di Montparnasse che passeranno alla storia come "maledetti": Soutine, Valadon, Utrillo, Derain e Amedeo Modigliani.

Spiriti tormentati, vite brevi e intense, segnate dal dolore e dalla miseria ma anche ricchissime, piene di fermento culturale e artistico. La mostra si apre con la ricostruzione di un tipico caffè parigino, simile a quelli in cui questi ragazzi, non solo pittori, ma anche scrittori, come Hemingway e Miller, intellettuali come Jarry e Cocteau, rifugiati politici come Lenin e Trockij, si incontravano e si scambiavano idee e opinioni, come testimoniano anche foto dell'epoca.

Qui si genera la prima vera rivoluzione nel mondo dell'arte, con un ribaltamento dei canoni sino ad allora conosciuti e la dichiarazione di una piena autonomia dal soggetto ritratto e dalle tradizioni culturali e artistiche dei paesi di provenienza dei singoli artisti.

Troviamo esposte opere più e meno famose di Modigliani, come la "bambina in abito azzurro" e le tante figure femminili, i nudi di Suzanne Valadon, i paesaggi di Utrillo e "la pazza" di Soutine.

Tutte le tele appartengono alla collezione di Jonas Netter e sono raccontate anche in un video di Corrado Augias proiettato al termine del percorso espositivo.

Modigliani, Soutine e gli artisti maledetti

14 novembre 2013 / 6 Aprile 2014

Roma

Fondazione Roma Museo Palazzo Cipolla

ORARIO

Lun: 14-00-20.00

Mar-dom: 10-00-20.00

Ultimo ingresso un'ora prima della chiusura

BIGLIETTI

Intero € 13

KANDINSKY



Dal 17 dicembre Milano celebra il pittore russo con una mostra monografica di oltre 80 opere provenienti dal Centre Pompidou di Parigi.

La grande esposizione ci guiderà attraverso l'evoluzione unica e fondamentale del padre dell'Astrattismo: dagli esordi nella Russia zarista alla fondazione del gruppo "Der Blaue Reiter", dalla tradizione al simbolismo musicale.

La carica emotiva delle opere di Kandinsky si esprime attraverso il rapporto fra colore e musica, ed è proprio questo rapporto ad ispirare i tre insiemi in cui si dividono i quadri: è così che troviamo le Impressioni (che testimoniano l'impressione del mondo esteriore), le Improvvvisazioni (che raccontano l'inconscio dell'artista) e le Composizioni (che rappresentano la costruzione analitica della tela).

Forti come la musica, le associazioni sensoriali del colore arrivano all'anima dello spettatore e ogni tonalità corrisponde ai suoni di diversi strumenti musicali, laddove Kandinsky è il direttore di questa orchestra di forme e colori.



KANDINSKY

Dal 17 dicembre 2013 al 27 aprile 2014
Milano
Palazzo Reale

Orario:

Lunedì: 14.30-19.30

Dal martedì alla domenica: 9.30-19.30

Giovedì e sabato: 9.30-22.30



ANTONIAZZO ROMANO "PICTOR URBIS"

Palazzo Barberini ospita la prima mostra monografica dedicata Antonio Aquili detto Antoniazzo Romano.

Le opere presentate testimoniano sia la produzione del "Pictor Urbis", che quella della contemporanea pittura romana.

Antoniazzo fu attivo a Roma e nel Lazio nella seconda metà del XV secolo. Figura centrale del Rinascimento, unì nelle sue opere le innovazioni dell'arte rinascimentale ai fasti della produzione medievale, dando vita a dipinti di altissima suggestione, specie nelle sue Madonne straordinariamente moderne.

Si passa così dalle opere dedicate al culto privato alle copie delle antiche icone medievali, dalle testimonianze della sua operosa bottega all'ultima opera documentata, l'Annunciazione a Santa Maria sopra Minerva, dipinta in occasione del Giubileo del 1500.

La mostra si conclude con una selezione di dipinti del figlio di Antoniazzo, Marcantonio Aquili, erede e continuatore della scuola paterna, e di alcuni contemporanei: l'umbro Pancrazio Jacovetti, il veronese Cristoforo Scacco, attivo nel basso Lazio e in Campania, l'abruzzese Saturnino Gatti, e Cola dell'Amatrice.

Antoniazzo Romano "Pictor Urbis"

1 novembre 2013 – 2 febbraio 2014
Roma
Palazzo Barberini - via delle Quattro Fontane 13

ORARIO

Dal martedì alla domenica dalle 10.00 alle 19.00 (la biglietteria chiude alle ore 18.00)
Chiusura: il lunedì, il 25 dicembre e il 1 gennaio

BIGLIETTI

Intero € 8;
Ridotti: € 6, € 3

.....LIBRI

QUANDO È LA LEGGE A GUIDARE L'AMORE...

Altro che barzellette sui Carabinieri! con questo romanzo Andrea Vitali decide di "dare a Cesare quel che è di Cesare" si potrebbe dire, ovvero, nel caso delle sopracitate forze dell'ordine, dar loro un po' di merito. Proprio così, perché al Maresciallo Pezzati e ai suoi sottoposti Insoliti e Scaramuccia, tanto per citarne due, non gliela si può proprio fare sotto al naso. Così come dimostrano i futili tentavi di raggirare la legge di Ernesto Tagliaferri, detto il Taglia, più volte colto con le mani nel sacco dagli uomini in divisa. E cosa dire invece della bella Adelaide, altra protagonista di questa storia, costretta a patire le pene d'amore che il suo ragazzo Alfredo sembra non notare? Sarà colpa della madre di lui? O del suddetto Taglia che anche le ragazze gli piacerebbe rubare?

Quante cose si celano all'interno di queste pagine scritte con semplicità ed ironia da Andrea Vitali, che, ancora una volta, dà vita ad un piacevole romanzo ambientato nella sua Bellano, una cittadina sulle rive del lago di Como. Il mix di protagonisti presenti crea un notevole intreccio di storie che insieme disegnano un simpatico ritratto della vita di paese, magari un po' movimentata.

Tutto ha inizio con l'arrivo nelle sale italiane del film "Ultimo tango a Parigi", pellicola di culto degli anni '70 che creò subbuglio nel piccolo paesino a causa delle ben note scene un po' "osé" che lo resero tanto famoso e che, a quei tempi, non erano affatto cosa comune perché considerate un tantino immorali. Se dalla quarta di copertina tale vicenda sembrava essere il fulcro centrale della storia, in realtà essa si limita ad occupare solo un breve tratto del romanzo, sufficiente però a dare il là a tutte le vicissitudini in cui i vari personaggi si rendono protagonisti.

La giovane Adelaide ad esempio, sperava che tale evento fosse l'occasione buona per dare una svolta alla sua vita, e invece... E invece Alfredo non era sulla sua stessa lunghezza d'onda mentre il Taglia... Beh, in quel momento lui aveva ben altro a cui pensare. Al Maresciallo per esempio, che all'ennesima marachella decise di non perdere più di vista il malandrino che proprio non ne voleva sapere di mettersi in riga, come il Pezzati ebbe modo di scoprire ancora e ancora.

Ma in un romanzo di paese come questo, può forse mancare la tipica comare pettegola che sa tutto di tutti? Ovviamente no, come dimostra Carolina Tirelli, vicina di casa alquanto fastidiosa della madre di Alfredo, grazie alla quale però i lettori hanno modo di scoprire alcuni curiosi retroscena sui protagonisti. Molti altri ancora sono i personaggi presenti, ognuno con un suo ruolo specifico all'interno sia della storia che del paese, perché per fare le cose come si deve Andrea Vitali non ha tralasciato nulla, ricostruendo perfettamente l'atmosfera anni '70 di una piccola cittadina di provincia.

L'esaltazione della semplicità con cui venivano vissuti certi momenti, certe emozioni e, perché no, la vita stessa, ricorda molto quelle belle commedie del cinema italiano che oggi sono solo un lontano ricordo, offrendoci l'occasione di riassaporarne il piacere grazie ad un romanzo di ottima qualità e, soprattutto, ad un bel sogno d'amore...

Alessandro Borghesan

Titolo: Un bel sogno d'amore
Autore: Vitali Andrea
Prezzo: € 17,60
Dati: 371 p., rilegato
Editore: Garzanti Libri (collana Narratori moderni), 2013
Disponibile anche in eBook a € 12,99
Tutto ciò che desiderate sapere su Andrea Vitali lo potete trovare sul suo [sito](#)

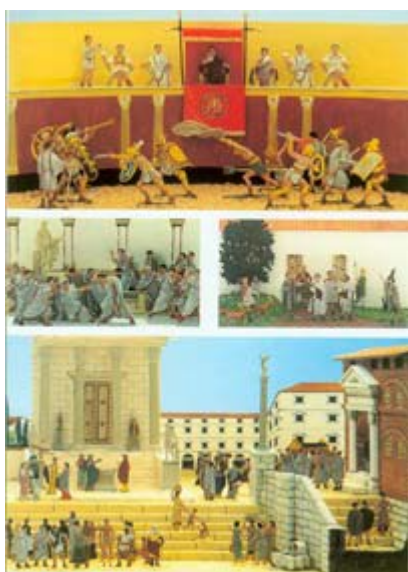




I SOLDATINI DI PIOMBO

Letteralmente, *Romani di zinco*: in Germania, *Zinnfiguren* sono quei soldatini piatti alti poco più di 3 cm, da noi meglio noti come *Norimberga*, dal nome della città dove storicamente erano fusi in lega di piombo, zinco e antimonio e poi con pazienza dipinti a mano da artisti locali o dai collezionisti stessi.

Ormai in disuso come giocattoli, questi soldatini sono spesso utilizzati dai collezionisti per comporre scene storiche in miniatura, i c.d. *diorami*.



Ebbene, questo libro non solo dimostra l'amore per la Roma antica tanto diffuso nei tedeschi di buona cultura, ma ci guida alla composizione delle scene. I figurini di piombo – legionari, civili, suppellettili, alberi - infatti hanno ognuno un codice e si possono comprare su catalogo presso una antica fabbrica di soldatini tuttora esistente a Berlino, che ho visitato personalmente.

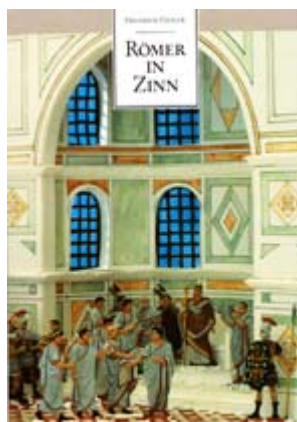
Possiamo ricostruire tutto quello che vogliamo: l'assassinio di Cesare, l'assedio di Alesia, la disfatta di Varo da parte di Arminio, un accampamento di legionari, ma anche l'operosa vita di una *villa rustica*, l'animato mercato di una piazza romana, la costruzione del Limes.

L'iconografia d'insieme risente un po' delle ricostruzioni di maniera, ma noi possiamo sempre metterci la nostra creatività. Che dire? E' un libro realmente originale.

In più, un dettaglio interessante: per essere più facilmente riprodotte, le tavole sono stampate a fogli mobili, accorgimento molto pratico ma raramente seguito da altri editori.

Marco Pasquali

Autore: Friedrich Giesler
 Titolo: *Römer in Zinn. Römische Geschichte in Zinnfiguren*
 [nach diesem Titel suchen]
 Editore: Rheinland- Verlag, Köln, 1992
 Dati: Pappband 59
 Prezzo: EUR 17,40
 ISBN 3792712091





.....CINEMA

FINCHÈ C'È VITA C'È STAGE

Billy (Vince Vaughn) e Nick (Owen Wilson) sono due commercianti la cui carriera è stata letteralmente stroncata dal mondo digitale.

Nel tentativo di dimostrare che non sono proprio da buttare, sfidano l'impossibile e riescono ad essere ammessi ad un ambito stage alla Google, insieme ad una schiera di brillanti studenti universitari.

Tuttavia, dopo essere entrati a far parte del gruppo di stagisti, sono solo a metà dell'opera. A quel punto dovranno infatti competere con un'élite di esperti, un gruppo di geni della tecnologia, e riuscire a dimostrare che necessità fa virtù.

Billy e Nick scoprono che il segreto del successo è la ricerca. Un motore di ricerca che si chiama Google, un luogo in cui i sogni diventano realtà.

Per riuscire ad entrare in questo mondo, Billy e Nick sfrutteranno la loro eccellente abilità di venditori per reinventarsi come stagisti (o Nooglers, secondo il linguaggio di Google). Circondati da enfants prodiges che hanno la metà dei loro anni, questi due professionisti della persuasione attingeranno alla propria esperienza di vita e si daranno da fare per condurre la loro squadra di stagisti al meritato successo.

Cercando di colmare il gap generazionale e di trasformarsi da Noogler in Googler (così vengono chiamati gli impiegati a tempo pieno di Google). Billy, Nick, e i loro giovani compagni di squadra scoprono che la vittoria è legata alle lezioni della vita, che qualche volta vincere non significa arrivare primi e che anche loro possiedono la "Googliness", il desiderio cioè di continuare a cercare...

Gli stagisti - (The Internship)

Genere: Commedia

Regia: Shawn Levy

Cast: Vince Vaughn, Owen Wilson, Rose Byrne, Max Minghella, Josh Brener, Josh Gad, Dylan O'Brien, Tobit Raphael, Tiya Sircar, Aasif Mandvi.

Durata: 119'

Prodotto nel 2013 in USA

Distribuito in Italia da 20th Century Fox





UNA PROVA DI FEDE

Francia, 1760. Nata da una famiglia borghese, Suzanne (Pauline Etienne) è una bella ragazza con un talento naturale per la musica. Nonostante la sua fede, rimane scioccata quando i suoi genitori decidono di mandarla in convento, aspettandosi che prenda i voti. Suzanne prima resiste alle regole del convento, ma ben presto scopre di essere una figlia illegittima, e di conseguenza costretta a pronunciare i voti e subire le conseguenze del peccato di sua madre.



Ben presto tenta di sfuggire al cammino religioso, ma mentre cerca di revocare i voti, la Madre Superiora, che le era stata di conforto e sollievo, muore.

Le succede Suor Christine (Louise Bourgoïn), che si rivela una madre Superiora sadica e crudele, che infligge le peggiori forme di umiliazione a Suzanne, come ad esempio privarla di cibo e vestiti. Suzanne viene infine trasferita in un altro convento, dove scopre un altro tipo di Madre Superiora (Isabelle Huppert), che sviluppa con lei un inappropriato legame affettuoso...

Tratto dal romanzo di Diderot, *La Religiosa* racconta la storia di una donna che cerca di resistere a valori religiosi imposti, rivelando l'effetto disumanizzante di una vita di reclusione.

La religiosa - (La religieuse)

Genere: Drammatico

Regia: Guillaume Nicloux

Cast: Isabelle Huppert, Martina Gedeck, Pauline Etienne, Louise Bourgoïn, Alice de Lencquesaing, Françoise Lebrun, Agathe Bonitzer, Gilles Cohen, Lou Castel, Fabrizio Rongione

Sceneggiatura: Guillaume Nicloux, Jérôme Beaujour

Fotografia: Yves Cape

Montaggio: Julie Brenta, Guy Lecomte

Musiche: Max Richter

Produzione: Les Films Du Worso, Belle Epoque Films, Versus Production

Distribuzione: Officine Ubu

Paese: Belgio, Germania, Francia 2013

Durata: 114'

Formato: Colore





LA SOFFERENZA DELLA VITA

Henry Barthes, supplente di letteratura al liceo, è un uomo solitario che porta dentro di sé un'antica ferita e cerca di tenere gli altri a distanza. Henry entra ed esce dalla vita degli studenti, cercando di lasciare qualche insegnamento come può, nel poco tempo che ha con loro.



Quando un nuovo incarico lo porta in una degradata scuola pubblica di periferia, il mondo di Henry viene lentamente alla luce attraverso i suoi incontri con gli studenti - giovani senza speranze per il futuro - e gli altri insegnanti disillusi.

Ciò che sconvolge di più la sua vita è, tuttavia, l'incontro con Erica, una prostituta adolescente scappata di casa.

Ma anche Meredith - allieva sveglia e molto sensibile, schiacciata dal conflitto con il padre - e gli altri studenti, entrano in modo travolgente nella vita di Henry, rompendo gli argini e azzerando quella distanza tra lui e il mondo.

Il Distacco - (Detachment)

Regia: Tony Kaye

Cast: Adrien Brody, Sami Gayle, Christina Hendricks, James Caan, Lucy Liu, Tim Blake Nelson, Blythe Danner, Marcia Gay Harden, Betty Kaye, William Petersen

Sceneggiatura: Carl Lund

Distribuzione Italia: Officine UBU - www.officineUBU.com

Durata: 100'





MILANO NOIR

La notte, le finestre dei palazzi di Milano nascondono stanze e vite private.

A volte, come in questa notte, nascondono uffici, e un uomo: è l'ispettore Monaco (Silvio Orlando), stanco del suo lavoro da quando tre anni fa è morta la moglie.

Sulla sua scrivania arrivano documenti, fotografie di omicidi, i residui freddi dei delitti: perché le regole che l'ispettore Monaco si è dato per resistere, non prevedono più il contatto con le persone, e con gli odori della violenza. Solo carte da controllare.

E stanotte, in queste stanze della Questura, oltre al caso dell'omicidio del signor Ullrich, entra anche Linda (Alice Raffaelli) - la figlia dell'ispettore - fermata perché trovata con una pistola.

La solidità apparente di Monaco protetto dalla burocrazia, è messa a repentaglio dal suo ruolo di padre. Si rende conto dell'abbandono in cui ha lasciato la sua vita privata, e anche - drammaticamente - di non essere più il poliziotto di una volta, il maestro di tanti altri poliziotti, neppure di Levi (Giuseppe Battiston), suo allievo e amico.

Ma il caso Ullrich, sul quale si sollevano pressioni politiche per la notorietà della vittima, costringe Monaco a partecipare alle indagini, di nuovo insieme a Levi.

E lo porta a scoprire un mondo metropolitano di decadenza e promiscuità, popolato anche da ragazzine come Linda, di cui si ritrova a seguire le tracce di una vita sotterranea, e sulle orme di vite apparentemente comode e distanti, come quella della Signora Ullrich (Sandra Ceccarelli).

L'alba getta luce su una nuova e crudele realtà, che Monaco deve scegliere come affrontare, da poliziotto o da padre. È cercando se stesso, che ritroverà anche Linda, e una verità che non è come sembrava.

La variabile umana

Regia: Bruno Oliviero

Cast: Silvio Orlando, Giuseppe Battiston, Alice Raffaelli, Sandra Ceccarelli, Renato Sarti, Arianna Scommegna, Giorgia Senesi, Dafne Masin, Mao Wen, Davide Tinelli, Caterina Lucani, Luca Cerri, Silvano Piccardi, Paolo Grossi, Gabriele Dino Albanese, Francesco Palamini, Roberta Paparella.

Soggetto Bruno Oliviero E Valentina Cicogna

Sceneggiatura Valentina Cicogna, Doriana Leoneff, Bruno Oliviero

Una Produzione Lumière & Co. e Invisible Film con Rai Cinema -

Film riconosciuto di Interesse Culturale con il contributo economico del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Cinema Italia

Distribuzione: Bim Distribuzione

Nazionalità: Italiana

Anno: 2013

Durata: 83'





.....APPUNTAMENTI

LACRIMA AQUARIUM

Dal 6 dicembre al 30 dicembre 2013

Acquario Romano – Casa Dell'Architettura – Roma

Lacrima Aquarium è un progetto a cura di Alexandra Mazzanti e Giorgio de Finis, realizzato in collaborazione con la Galleria d'Arte contemporanea Dorothy Circus Gallery di Roma.

La mostra è dedicata al tema dell'acqua, il più essenziale e femminile degli elementi, e a una sua possibile memoria capace di alimentare e ricreare la vita.

Lacrima Aquarium porta in scena le opere di 33 artisti, pittori e scultori tra i più celebri dalla scena internazionale del nuovo surrealismo di matrice pop, che rappresenta oggi l'avanguardia dell'arte figurativa contemporanea.

Le opere, inedite e composte appositamente sul tema, esprimeranno attraverso una visione onirica quello che la Lacrima Madre porta con sé dell'immaginario collettivo e goccia dopo goccia creeranno per la suggestiva sala dell'Acquario Romano il fantasma di un ventre materno capace di accogliere nuove dottrine, sogni e pensieri.

Opere sul tema dell'acqua di: Esao Andrews, Chris Berens, Miss Van, Ray Caesar, Nicoletta Ceccoli, Scott Musgrove, Tara McPherson, Sas Christian & Colin Christian, Natalie Chau, Marion Peck, Chrystal Chan, Afarin Sajedi, Zoe Byland, Seven Moods, Marco Tarascio, Clementine De Chabaneix, Naoto Hattori, Leila Ataya, Adam Wallacavage, Francesca Romana Di Nunzio, Kukula, Camille Rose Garcia, Aron Wiesenfeld, Mr. Klevra, Kazuki Takamatsu, Kwon Kyungyup, Alessia Iannetti, Paolo Guido, Valentina Brostean and video artwork by Arash Radpour Special guests Tim Biskup – Lladrò & Jaime Hayon – Lladrò





"I LIBRI DEGLI ALTRI". IL LAVORO EDITORIALE DI ITALO CALVINO

25 ottobre - 31 gennaio, 2014

Biblioteca nazionale centrale di Roma

La Biblioteca Nazionale Centrale di Roma ricorda Italo Calvino nel 90° anno di nascita con una mostra, che verrà inaugurata il 25 ottobre 2013. L'iniziativa si inserisce nel progetto "In viaggio con Calvino" promossa da IXCO, Istituto Italiano per la Cooperazione o.n.g. e la Casa dell'Architettura di Roma.

Il percorso espositivo intende privilegiare, dello scrittore, che può considerarsi uno dei maggiori e più noti narratori italiani contemporanei, soprattutto gli aspetti che raccontano il ruolo di critico militante e mediatore culturale dell'Italia del secondo Novecento, di "lettore" curioso della giovane letteratura, di ideatore e promotore di iniziative editoriali innovative.

Attraverso l'esposizione di riviste, prime edizioni, lettere, articoli di giornali, sopracoperte illustrate la mostra intende ripercorrere le tappe fondamentali del suo lavoro alla casa editrice Einaudi e il suo vivace contributo sulle principali riviste dell'epoca, con la finalità di mettere in evidenza relazioni e amicizie nate con i maggiori protagonisti del Novecento letterario. Dalla direzione del «notiziario Einaudi» a quella delle collane «Piccola biblioteca scientifico-letteraria», la celebre i «Gettoni» e «Centopagine», Calvino non solo seleziona i libri da pubblicare, anche con accese discussioni sulle scelte compiute, ma anche segue da vicino l'elaborazione dei paratesti, scrivendo spesso direttamente lui le quarte di copertina. Un'attenzione particolare sarà inoltre rivolta all'esperienza della rivista «Il Menabò», da lui diretta insieme a Vittorini.

L'esposizione dei documenti sarà accompagnata da un ricco percorso iconografico messo a disposizione dalla Biblioteca comunale Italo Calvino di Castiglione della Pescaia.



IL CIBO IMMAGINARIO. 1950 - 1970 PUBBLICITA' E IMMAGINI DELL'ITALIA A TAVOLA

3 dicembre 2013 - 6 gennaio 2014

Palazzo delle Esposizioni

Il Cibo Immaginario. 1950- 1970 Pubblicità e immagini dell'Italia a tavola, mostra ideata e curata da **Marco Panella**, prodotta da **Artix** in collaborazione con **Coca-Cola Italia**, **Gruppo Cremonini** e **Montana**, racconta venti anni di vita e costume italiani attraverso iconografia, stili e linguaggi della pubblicità del cibo e dei riti del mangiare.

Oltre 300 immagini, rendono fruibile per la prima volta al grande pubblico un percorso ragionato che recupera un giacimento culturale che ha segnato la modernità italiana; immagini da osservare una ad una, cogliendone l'evoluzione dei paradigmi di comunicazione e, soprattutto, la portata evocativa ed emozionale; una storia visiva suggestiva, nella quale rintracciare i segni del cambiamento di un'Italia che corre veloce dalla Ricostruzione fino all'Austerità e che, nel cibo e nei modi del mangiare, trova un media fortissimo e misura il suo affrancamento sociale.



PARCO DEL GHIACCIO

dal 07/12/2013 al 02/02/2014
Area Pedonale dell'Auditorium

Con l'arrivo del Natale, il Parco del Ghiaccio rinnova il suo appuntamento con gli appassionati romani per il decimo anno consecutivo. Da sabato 7 dicembre gli schettinatori potranno iniziare a volteggiare immersi nella splendida cornice dell'Auditorium: nello spazio antistante la cavea, i 600 metri quadri della pista si offrono al divertimento di grandi e piccini.

Biglietti: Ingresso pista + noleggio pattini: 8 euro/ora; ridotto 6 euro.

Orari di apertura al pubblico:

Dal 7 dicembre al 20 dicembre 2013 e dal 7 gennaio al 2 febbraio 2014:

- lunedì e giovedì dalle 14 alle 21;
- venerdì e prefestivi dalle 14 alle 24;
- sabato dalle 10 alle 24; il 24 dicembre dalle 10 alle 18.

Dal 21 dicembre al 6 gennaio 2014:

- tutti i giorni dalle 10 alle 24; sabato dalle 10 alle 02.00;
- il 31 dicembre dalle 10 alle ore 01.00.

CONCERTO DI NATALE

21 dicembre 2013 ore 17.00

Parrocchia Santa Chiara
Via Riccardo Zandonai, 4. (Piazza dei Giuochi Delfici). 00135 - Roma

Orchestra e Coro della Cappella Musicale Costantina
Diretti da Paolo De Matthaëis

Soprano solista: Giulia Patruno



PROGRAMMA Ingresso Gratuito

J.S.Bach

Concerto in Re minore per due violini BWV 1043

- I. Vivace
- II. Largo, ma non tanto
- III. Allegro

G.F.Haendel

Arrival of Queen of Saba – da Salomon

A.Vivaldi

concerto doppio per due oboi Rv 535

- I. Grave
- II. Allegro
- III. Adagio
- IV. Presto

G.Caccini (Vavilov)

Ave Maria

F.Schubert

Kirye, Gloria e Agnus Dei da messa in sol D 167

A.Vivaldi

Magnificat Rv 610

Canti Natalizi:

- Adeste Fideles
- Noel Nouvelet
- Tu scendi dalle stelle
- Bianco natale
- In Notte Placida